

Oggi ripresa dei lavori al Parlamento

Avviamento commerciale e FS primi argomenti alla Camera

Gravi giudizi di Nenni, in un'intervista al settimanale tedesco «Der Spiegel», sulle prospettive del movimento operaio in Europa e in Italia — I discorsi di ieri

CGIL e SFI sul «Piano ferroviario»

Le segreterie della CGIL e dello SFI hanno preso posizione, alla vigilia del dibattito parlamentare sul programma di ammodernamento della rete ferroviaria, sulla politica dei trasporti, documenti — peraltro — nei giorni scorsi ai gruppi parlamentari dei partiti e ai componenti della decima Commissione della Camera — Fa richiamo alle continue denunce che le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto della crisi in cui versa l'azienda ferroviaria. Questa crisi — affermano — ha le cause non soltanto interne, quanto esterne, individuabili nella mancanza di scelte prioritarie negli investimenti (vedi la sproporzione della spesa per lo sviluppo di un certo tipo, di autostrade), nella continua estensione delle attività affidate ai gruppi privati, spesso sovrapposte o contrapposte alle ferrovie, nella mancata riforma del ministero dei trasporti e nella politica di sfruttamento, per esempio, nei confronti del personale.

Le conseguenze della crisi colpiscono soprattutto masse di cittadini. Basti ricordare le condizioni in cui avviene il trasporto degli operai e impiegati attorno ai grandi centri urbani e le condizioni di precarietà — se non sempre di pericolo — in cui vivacchiano le ferrovie date in concessione ai privati.

CGIL e SFI propongono quindi che il dibattito parlamentare sui sviluppi attorno a questi temi, in modo da dare una indicazione di investimenti annunciato alle esigenze nazionali. Ciò è particolarmente importante ai fini della elaborazione di un provvedimento di legge che avrà a organica soluzione — con esclusione di qualsiasi influenza dei grandi gruppi privati — il problema dei trasporti.

Le proposte delle organizzazioni dei lavoratori — premesso un orientamento di estesa pubblicizzazione (fra cui il decentramento delle relazioni di tutti i settori, dalla linea di carattere interprovinciale) — sono le seguenti:

1) Spesa di 1500 miliardi. In 10 anni, di cui 800 nel primo quinquennio.

2) Priorità per l'addoppiamento della Battipaglia-Reggio Calabria, il potenziamento della linea Jonica, i traghetti per Sicilia e Sardegna, la trasformazione in servizio rapido dei collegamenti intorno ai grandi centri urbani.

3) Almeno il 40% delle commesse alle aziende meridionali.

4) Riservare il 5% degli stanziamenti alla costruzione di case per i ferrovieri.

5) Destinare almeno 12 miliardi al potenziamento dell'Istituto nazionale dei trasporti.

6) L'avocazione allo Stato dell'intera proprietà del pacchetto azionario dell'azienda elettrica Larderello.

Il documento conclude chiedendo un mutamento di indirizzo nei rapporti con i 200 mila dipendenti della Azienda ferroviaria. Un miglioramento nelle condizioni di lavoro e nella inquadratura professionale si ripercuterà favorevolmente su tutto il servizio.

un discorso di circostanza nel corso della cerimonia inaugurale di un tronco stradale nella zona di confine tra Bergamo e Como. Alle popolazioni della zona ha rinnovato le promesse relative al programma agricolo (previdenza, facilitazioni per la formazione della proprietà diretta coltivatrice), al miglioramento delle pensioni per i lavoratori anziani, allo stesso tempo a tutte le categorie le rivendicazioni da parte ai datori di lavoro per la abolizione della carena delle indennità economiche per maternità fino al 100 per 100 del salario di fatto, nella parificazione dei trattamenti degli operai e di quelli degli impiegati debitamente migliorati, nonché per ottenere integrati di pensione adeguati.

La giornata festiva di ieri non ha offerto spunti rilevanti alla cronaca politica. Numerosi i discorsi pronunciati dai dirigenti dei vari partiti, specialmente della DC, ma in questo ultimo convegno uno dei relatori, Pex dapprima Zerbini, ha affrontato il problema delle fonti di energia in termini che tendono a presentare la nazionalizzazione dell'energia elettrica come una misura non

A Bologna tra PCI, DC, PSI, PSDI, PR

Dibattito sui giovani e il centro-sinistra

Il nuovo governo è solo un punto di partenza verso uno sviluppo democratico della società nazionale

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 19. — Un caloroso saluto alla vittoria del popolo algerino ha concluso, stamane alla Sala Bassi, un dibattito tra esponenti nazionali dei vari partiti, compresa la DC, promosso dalla Consulta comunale giovanile e il centro-sinistra. I giovani e il centro-sinistra, nella discussione, vivace e appassionata, si è delineata una sorta di piattaforma unica, di notevole interesse. Il governo di centro-sinistra, si è convenuto, è solo un punto di partenza verso uno sviluppo democratico della società nazionale. In secondo luogo, va valutato in modo positivo l'inizio di un dialogo fra cattolici e socialisti, che avrà a organica soluzione — con esclusione di qualsiasi influenza dei grandi gruppi privati — il problema dei trasporti.

Le proposte delle organizzazioni dei lavoratori — premesso un orientamento di estesa pubblicizzazione (fra cui il decentramento delle relazioni di tutti i settori, dalla linea di carattere interprovinciale) — sono le seguenti:

1) Spesa di 1500 miliardi. In 10 anni, di cui 800 nel primo quinquennio.

2) Priorità per l'addoppiamento della Battipaglia-Reggio Calabria, il potenziamento della linea Jonica, i traghetti per Sicilia e Sardegna, la trasformazione in servizio rapido dei collegamenti intorno ai grandi centri urbani.

3) Almeno il 40% delle commesse alle aziende meridionali.

4) Riservare il 5% degli stanziamenti alla costruzione di case per i ferrovieri.

5) Destinare almeno 12 miliardi al potenziamento dell'Istituto nazionale dei trasporti.

6) L'avocazione allo Stato dell'intera proprietà del pacchetto azionario dell'azienda elettrica Larderello.

Il documento conclude chiedendo un mutamento di indirizzo nei rapporti con i 200 mila dipendenti della Azienda ferroviaria. Un miglioramento nelle condizioni di lavoro e nella inquadratura professionale si ripercuterà favorevolmente su tutto il servizio.

Premi ANPI di fedeltà alla Resistenza

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) procederà, domenica 25 marzo, al conferimento dei premi di fedeltà alla Resistenza. La solenne cerimonia si avverrà a Salò, con il concorso dell'Amministrazione comunale di quella provvidenziale.

«Con tale gesto l'ANPI intende esprimere il suo riconoscimento morale a quelli personali e a quei cittadini che in questi ultimi anni si sono ispirati, nella loro condotta di artista, professore, cittadino agli ideali della Resistenziana italiana ha lasciato in eredità con la fine della seconda guerra mondiale».

Questo riconoscimento morale verrà dato a uomini come Quasimodo, Rosellini, De Poli, Carlo Levi, Renato Guttuso, Marino Marzocca, alla madre di Salvatore Carnevale, alla città di Genova, alla provincia di Salerno, al Convitto scolastico Signorile, alla prof. Ada Orsola Della Torre e ad altre personalità che stanno per essere prescelte per il premio.

Il premio è stato istituito

per ricordare l'azione dei comunisti e di tutte le forze democratiche per la sconfitta del fascismo.

«Con molta passione, il giovane Perone, dell'Esecutivo nazionale giovanile d.c., ha

ritracciato la storia del centro-sinistra e il problema dell'autonomia delle giovani generazioni. Sulla prima

ha ricordato l'azione dei comunisti e di tutte le forze democratiche per la sconfitta del fascismo.

«Il PSI — dice infatti Nenni — punta alla ricostituzione dell'unità del movimento dei lavoratori, tanto più che le masse rappresentate dal PCI non credono più ai mafiosi statibolisti, dopo la distruzione di quel mito, e sperano invece in un reale progresso del paese al quale possono partecipare».

«Il PSI — dice infatti Nenni — punta alla ricostituzione dell'unità del movimento dei lavoratori, tanto più che le masse rappresentate dal PCI non credono più ai mafiosi statibolisti, dopo la distruzione di quel mito, e sperano invece in un reale progresso del paese al quale possono partecipare».

Anche il compagno De Martino, vice-secretario del PSI, ha parlato della svolta della corriera, precipitata nel suo

partito, dalle fabbriche alla

scuola, ai campi, in ogni set-

ore, la loro presenza e ini-

ziativa. Chiediamo infine ai

cattolici, che il dialogo aperto coi so-

cialisti sia il primo passo

per un organico rapporto con il mondo socialista e

il centro-sinistra».

Il socialista Signorile, che

ha chiuso la tournée delle

declarazioni, ha insistito

sulla necessità di creare delle

strutture che permettano alle masse di realizzare un

potere democratico. Un pri-

mo passo è stato compiuto

— ha detto — anche se non ci facciamo illusioni che il centro-sinistra possa risol-

vere tutti i problemi politici

di ogni lotta di classe e cioè

il durevole lavoro e non il pro-

gramma di governo».

A proposito di un'altra affermazione di De Martino, sul pro-

gramma di governo, «l'opera-

zione di Nenni (e guardarsi da

gli attacchi di destra e di si-

nistra)» De Martino ha assicurato che Nenni non avrebbe detto che «bisogna guardarsi dai nemici a sinistra», ma solo rimbadi la sinistra. In questa linea anche i proble-

mi giovanili possono cominc-

iare a trovare una loro

soluzione.



Questa mattina a Messina riprende il processo contro la banda del convento

Conti in banca e terre al sole

I fratelli di Mazzarino hanno cominciato a «risparmiare» dopo le prime estorsioni — Fra Agrippino prestava denaro a usura — Soltanto l'ortolano Lo Bartolo non aveva una lira

(Da uno dei nostri inviati) MESSINA, 19. — Domattina, martedì, riprende il processo contro la banda del convento di Mazzarino. Cominciano le deposizioni dei monaci imputati e il cronista che ora deve ricostruire, in sintesi, i fatti che hanno provocato il processo, è continuamente assalito dal timore di poter essere accusato di deleterio gusto scandalistico, dovendo di continuo indugiare su episodi non proprio «cappuccini»: ma i fatti sono fatti e se scandalizzano, la colpa non è certa del giornalista...

Il 12 dicembre del 1957 — cioè dopo che erano state coronate da successo le prime estorsioni ai danni di alcuni confratelli di altri conventi e del farmacista Colajanni — uno dei cappuccini aprì presso l'agenzia di Mazzarino del Banco di Sicilia, un libretto di risparmio intestato al proprio nome: «Regola».

Nel precedente servizio, apparso domenica su queste colonne, accennammo alle avventure giudiziali che ebbero come teatro le mura dei conventi e come protagonisti alcuni monaci: eppure, in Regola» dei fratelli minori stabilisce che «chiunque guarderà a suo suolo, ha già commesso adulterio con lei».

Inoltre, la «Regola» obbliga i fratelli a non possedere nulla di proprio. Ebbene, singolarmente, i poveri fratelli di Mazzarino possedevano conti in banca, terre

al sole, erano interessati in alcune attività commerciali e davano perfino danaro a usura. A rivelarcelo è sembrato l'istruttore, compiuta dalla magistratura sui trenta mesi di attività della «gang in salo»; e in questo modo è apparsa chiara anche la destinazione di buona parte del denaro estorto e ricattato.

MESSINA, 19. — I fratelli di Mazzarino tornano domattina davanti ai giudici della Corte d'Assise. La seconda settimana del processo avrà inizio proprio con l'interrogatorio dei monaci: ed è probabile che sarà fra i fratelli Vittorio (al secolo Ugo Bonvissuto) a salire per primo sul pretorio per rispondere alle contestazioni del presidente Tardito.

Il ruolo che, secondo l'accusa, il monaco avrebbe giocato nella banda è molto importante: a lui sarebbe stato affidato il compito di redigere le lettere di estorsione che furono poi recapitate all'avvocato Cannata, al farmacista Colajanni, al superiore dell'Ordine dei francescani, padre Sartori, e a un altro frate, Carmelo. Venanzio e Agrippino, gli altri tre fratelli imputati che verranno interrogati nel corso delle udienze di questa settimana, devono rispondere direttamente alle estorsioni (ma il capo di imputazione è stato esteso naturalmente anche al quarto monaco, per le quali fecero da intermediari fra i fratelli Vittorio e gli ignoti mandanti ai quali i religiosi facevano costante riferimento nel pretendere il pagamento delle taglie).

La storia di un abigeato che risale ad alcuni anni fa

Sono due fratelli: hanno voluto vendicarsi

Arrestati gli assassini del pastore decapitato

Una storia di un abigeato che risale ad alcuni anni fa

Usciti di galera hanno preparato accuratamente l'omicidio

(Da uno dei nostri inviati) MESSINA, 19. — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrogato dalla Corte, ascolta i consigli di un difensore; alle sue spalle Fra' Agrippino, che dava denaro a usura (Foto Pais-Sartarelli)

MESSINA — Fra' Vittorio, che stamane sarà interrog

Un inedito di MULUD FERAUN lo scrittore algerino assassinato dall'O.A.S.

Il figlio del povero

Mulud Feraun è nato l'otto marzo 1918 a Tizi-Hibbel, comune misto di Fort-National, nell'Alta Kabilia, terra di lunga tradizione di lotte anticoloniali, d'antica miseria per i musulmani di modesta estrazione. Figlio d'una delle poche avvenute durante un'epoca nello periferico industriale della Francia, Feraun ebbe la rara fortuna di trovare un aiuto nel suo stesso villaggio: una borsa di studio gli consentì di proseguire gli studi a Tizi-Uzu e poi alla scuola normale di Alger, da cui uscì diplomato.

Il suo primo romanzo è *La terra e le sangue*, e ottenne il premio "Populiste" del 1953; poi pubblicò il racconto autobiografico *Le fils du pauvre (Il figlio del povero)*, uscito nel '54 mentre del '51 era il suo terzo romanzo *Les chemins qui montent* (*Lei strade che salgono*). Ha fatto parte della pattuglia aiutata della nuova letteratura algerina, del gruppo di scrittori che si staccò da Camus scegliendo come patria l'Algeria, e che comprende Dib, Yacine, Baddad, Sénaïc, Assia Djebar, Tidjane, Mommé, Boudiaf, Hadda Attia. Però, per lui il più importante è il più impegnato dei suoi romanzi, forse *Les chemins qui montent*: un'amara, tracica e commossa rappresentazione dello stato di totale inferiorità in cui vive la gioventù dei villaggi kabili, ove il sarcasmo e la pietà, il tenerissimo uso del dialetto e l'oretta salutata in papier organizzata nella forma del diario d'un diario algerino.

Ma il più celebre rimane *Le fils du pauvre*, l'autobiografia, come dicevamo, dell'autore, una vicenda tipica in Algeria, il racconto della formazione di un giovane intellettuale, nato e cresciuto misero, nato nella Kabilia, alla scuola normale, da cui Feraun stesso è uscito. Fin dall'inizio si è schierato con la lotta d'indipendenza del suo popolo, dalle cui profonde radici egli veniva. L'OAS lo ha massacrato insieme ad altri cinque intellettuali perché la sua voce di verità persa.

Il brano che qui pubblichiamo, e che è inserito in una antologia degli scrittori algerini contemporanei di prossima pubblicazione messa agli Editori Riuniti, a cura di Rino Dal Sasso, è tratto dall'autobiografia e riguarda il momento in cui il protagonista entra, con altri amici, in un'albergo, nella scuola dei vecchi e dei banchi. La storia di questo intellettuale algerino, modesto, e chiaro, come uomo e come scrittore, è sempre stata tenuta a questo episodio della sua vita, a questo dono raro e insperato che è nato a dissonanza della sua gente. In questo scuola dei vecchi e dei banchi. La storia di questo intellettuale vero, un altro scrittore che esprimere l'onestà dei contadini e della povertà gente d'Algeria, che cade durante alle forze dell'odio e del razzismo, che temono soprattutto, come il nemico mortale, la voce della coscienza e la serenità dell'arte.

Furulù, quando partì, lasciò la famiglia nella tristezza. Tutti lo rimpiangevano. Persino la casa pareva più triste. La sera, quando si riunirono per la cena, s'accesero tutti del vuoto. Pareva loro che la famiglia si fosse rimpicciolita, come se il ragazzo valsesse da solo tre o quattro persone. Poi presero a parlare di lui, soltanto di lui. Le sorelle rievocavano i torti commessi con il futuro grand'uomo, rimpiangevano di non averlo perdonato in tante e tante occasioni, giuravano di amarlo teneramente. La madre avrebbe voluto mandargli tutte le manciate di kusku che andava prendendo. Era molto preoccupata per come si sarebbe si-

Furulù ha voglia d'abbracciarlo. Azir sa superare ogni difficoltà. Non c'era neppure bisogno d'intrometterlo o di fargli delle domande.

Mio padre non è abbastanza ricco da pagarmi il convitto. A Tizi-Uzu, c'è un missionario protestante che sistema gli scolari che arrivano dalla montagna. Abito da lui. Siamo una trentina. Ho già parlato di te. Avremo una camera, l'elettricità, un tavolo, sedie, due letti. La mattina ci portano pane e caffè. E tutto per niente. La missione è a due passi dal collegio.

E' veramente incredibile. Azir spiegherà che un missionario è una persona perbene, pronto ad aiutare i poveri, pressappoco sul tipo dei Padri Bianchi. In compenso dell'aiuto che dava ai poveri montanari, ogni sera li riuniva in un salone per parlar di religione, per consigliarli, per educarli. Era formidabile. Furulù fu contentissimo. Accettò subito. Ebbe alcune raccomandazioni pratiche (bagagli, soldi, libri) che ascoltò distrattamente. Appuntamento per l'indomani mattina. Lasciò il nuovo compagno con rimpianto, per finire i preparativi e annunciarci a suo padre la buona notizia. Ramdan fatuo a credere a quel che gli raccontava. Era un miracolo. Dio lo aiutava.

Lunedì mattina partenza allungata per arrivare prima delle otto in punto per la prima volta. Sta forse sognando? Entra in collegio ancor prima di vedere il signor Lembert, il missionario. Furulù si sente spedito fra tanti allevi. Non ci si ritrova. E' vestito all'europa come gli altri. Azir, prima d'entrare, gli ha sistemato con cura la cravatta, da intenditore. Nessuno ci cura di lui, che cammina all'ombra di Azir, diventa rosso di continuo, senza ragione. Ha paura d'aprire bocca. Qualcuno gli stringe la mano perché l'ha appena stretto al suo amico. Saluta anche lui quando passa davanti ai professori indifferenti. Entra in classe, apre come gli altri un quaderno preso a casa nella borsa, e comincia a segnare meccanicamente le lezioni, imitando tutti i gesti. Per fortuna nessuno sa cogliere la sua presenza. Nessuno lo disturba. Il supplizio dura un'ora. Sei ore, si dice che non è più stato solo. L'ex guardiano di greggi!

Ma è proprio adatta a lui questa grande ala dalle grandi finestre a vetri, dai banchi neri e lucidi, tutta quella pulizia che teme di sporcare perfino a distanza? Ma è proprio per la quella bella signora che parla, che spiega, che interroga affabile, che dà del "voi" a tutti? Ma ha proprio l'aria d'un compagno per tutti quei ragazzi ben vestiti, educati, dall'aspetto così intelligente. Gli pare d'essere un intruso, in quella nuova società che lo abbiglia. Azir è poco lontano e ogni tanto si volta per incoraggiarlo con un sorriso. Furulù sente il cuore scoppiare di gratitudine. Più tranquillo si sente alla ricreazione. Di solito i compagni sono più gentili, il primo giorno. Se quelli delle altre classi non lo notano, i nuo-



ALGERI: uno dei tanti rastrellamenti nella Casbah

gli come per convincersi ch'era tutto vero, che la sua felicità era reale.

Domenica mattina: e ancora a casa, ha appena ricevuto il suo povero corredo. Il direttore pensava d'iservirlo come convittore, ma il padre ha rifiutato perché costava troppo. E così viene iscritto come esterno ma non si riesce a trovare una camera in affitto. Per il mangiare c'è l'osteria. Il padre torna a casa preoccupato. Forse nel frattempo, bisognerà adattarsi a dormire in albergo. Prospettiva di grossa spesa. Ramdan è nei guai. Abbandonar suo figlio a se stesso in una città? Far dei debiti per poterlo mantenere come convivente? Il direttore, infatti, aveva insistito molto.

Domenica mattina: la provvidenza non abbandona mai i disgraziati. Si presenta a Furulù nella simpatica figura di Azir. Azir è un ragazzo di Aguni, della sua stessa età. Studia anche lui nel collegio. Ha sentito parlare di Furulù e della sua borsa. E andato a trovarlo a Tizi. Ispira subito confidenza. E' biondo, con gli occhi azzurri. Sorride di continuo con uno di quei larghi sorrisi che attraggono l'amicizia. Ha la virtù di semplificare le cose più complicate.

— Io sono esterno, — dice a Furulù, — e borsista come te. Siamo dello stesso paese. Non voglio più star solo. Se vuoi, viviamo insieme e diventeremo amici.

Furulù ha voglia d'abbracciarlo. Azir sa superare ogni difficoltà. Non c'era neppure bisogno d'intrometterlo o di fargli delle domande.

Mio padre non è abbastanza ricco da pagarmi il convitto. A Tizi-Uzu, c'è un missionario protestante che sistema gli scolari che arrivano dalla montagna. Abito da lui. Siamo una trentina. Ho già parlato di te. Avremo una camera, l'elettricità, un tavolo, sedie, due letti. La mattina ci portano pane e caffè. E tutto per niente. La missione è a due passi dal collegio.

E' veramente incredibile. Azir spiegherà che un missionario è una persona perbene, pronto ad aiutare i poveri, pressappoco sul tipo dei Padri Bianchi. In compenso dell'aiuto che dava ai poveri montanari, ogni sera li riuniva in un salone per parlar di religione, per consigliarli, per educarli. Era formidabile. Furulù fu contentissimo. Accettò subito. Ebbe alcune raccomandazioni pratiche (bagagli, soldi, libri) che ascoltò distrattamente. Appuntamento per l'indomani mattina. Lasciò il nuovo compagno con rimpianto, per finire i preparativi e annunciarci a suo padre la buona notizia. Ramdan fatuo a credere a quel che gli raccontava. Era un miracolo. Dio lo aiutava.

Lunedì mattina partenza allungata per arrivare prima delle otto in punto per la prima volta. Sta forse sognando? Entra in collegio ancor prima di vedere il signor Lembert, il missionario. Furulù si sente spedito fra tanti allevi. Non ci si ritrova. E' vestito all'europa come gli altri. Azir, prima d'entrare, gli ha sistemato con cura la cravatta, da intenditore. Nessuno ci cura di lui, che cammina all'ombra di Azir, diventa rosso di continuo, senza ragione. Ha paura d'aprire bocca. Qualcuno gli stringe la mano perché l'ha appena stretto al suo amico. Saluta anche lui quando passa davanti ai professori indifferenti. Entra in classe, apre come gli altri un quaderno preso a casa nella borsa, e comincia a segnare meccanicamente le lezioni, imitando tutti i gesti. Per fortuna nessuno sa cogliere la sua presenza. Nessuno lo disturba. Il supplizio dura un'ora. Sei ore, si dice che non è più stato solo. L'ex guardiano di greggi!

Ma è proprio adatta a lui questa grande ala dalle grandi finestre a vetri, dai banchi neri e lucidi, tutta quella pulizia che teme di sporcare perfino a distanza? Ma è proprio per la quella bella signora che parla, che spiega, che interroga affabile, che dà del "voi" a tutti? Ma ha proprio l'aria d'un compagno per tutti quei ragazzi ben vestiti, educati, dall'aspetto così intelligente. Gli pare d'essere un intruso, in quella nuova società che lo abbiglia. Azir è poco lontano e ogni tanto si volta per incoraggiarlo con un sorriso. Furulù sente il cuore scoppiare di gratitudine. Più tranquillo si sente alla ricreazione. Di solito i compagni sono più gentili, il primo giorno. Se quelli delle altre classi non lo notano, i nuo-

vi amici — o perlomeno qualcuno di loro — attraranno la sua attenzione con una certa echeria: c'è chi fa dello spirito per farlo ridere, un altro spiega con foga teoremi che tutti hanno capito quanto lui, un terzo declama coiamente le inventive di Camillo. Menrad è disposto ad ammirare tutti. Tutto l'affascinante. Si sente così oscuro, così nascosto, così un niente.

Alle undici mangia insieme al suo amico, all'osteria, una minestrina, un piatto di patate con carne e insalata. Un banchetto! Che gusta controvoglia; non ha fame; ha lo stomaco contratto. Alle quattro va dal signor Lembert.

Lembert è un tipo formidabile. La sua persona lievemente curva, il suo passo rigido come quello d'un ufficiale, la lunga barba che adorna il bel volto, ispirano un rispetto misto a timore. Ha una voce forte, grave, misurata. Il vicino a lui, quando vi guarda con quei suoi occhi pieni di franchezza, di dolcezza e d'ingenuità, il rispetto si muta in confidenza. S'impadronisce di voi con semplicità, e con fermezza si prende il diritto e il potere di guidarvi. E voi lasciate fare con gioia. Ogni alunno, in collegio, sente la propria

responsabilità. Quando compie il suo piccolo esame di coscienza, si dice che i suoi si stanno sacrificando a pagargli le spese per gli studi. Il successo ci prende solo dai figli. Il loro dovere, dunque, è evidente. Per i "lembertisti" non è così. Il missionario assume su di sé, tranquillamente, questa responsabilità. I suoi ospiti hanno un solo obbligo: accontentarsi. E quando lui è contento, è difficile che non lo siano anche i genitori. Volta a volta è un maestro severo, un padrone attento, un compagno di giochi per tutti quegli spostati che stanno da lui. A Furulù fa un'ultima impressione.

— Ti chiamo Menrad?

— Sì, signore.

— Nò, bisogna dire: sì, capo.

— Sì, capo.

Azir mi ha parlato di te. Doriani insieme a lui. La camera è pronta. Imparerai presto le abitudini della casa. Qui bisogna comportarsi bene. Tu non fumi, vero?

— No, capo.

— Benissimo. Parlami della tua famiglia.

Menrad parla dei suoi e della loro

missionario capi subito che aveva a che fare con un povero diavolo. Uno di più.

— Hai la borsa, questo è l'essenziale. Ma per conservarla bisogna lavorare molto. Tutti i tuoi compagni lavorano molto. E tu li imiterai. E per diventare un santo.

— Sì, capo, — rispose Menrad a casaccio.

To lo spiegheranno, imparerai presto di cosa si tratta.

Menrad aveva lasciato a suo agio il braccialetto. Si sentiva ormai entrato nella grande famiglia dei "lembertisti". Era un conforto. Questa stessa sera aveva potuto avvicinare molti di quei famosi santi. Gli erano parsi molto servizi.

E così era terminata la prima giornata. Prima d'addormentarsi la rivedeva tutta. Era felice e benediva il Signore. Se non pensò a lungo al suo fratello minore, alle sue sorelle, ai suoi genitori, si ricordò, tuttavia, del suo amico d'infanzia, Akli, ch'era rimasto a fare il pastore sulla montagna. Menrad...

— MULUD FERAUN

missionario capi subito che aveva a che fare con un povero diavolo. Uno di più.

— Hai la borsa, questo è l'essenziale. Ma per conservarla bisogna lavorare molto. Tutti i tuoi compagni lavorano molto. E tu li imiterai. E per diventare un santo.

— Sì, capo, — rispose Menrad a casaccio.

To lo spiegheranno, imparerai presto di cosa si tratta.

Menrad aveva lasciato a suo agio il braccialetto. Si sentiva ormai entrato nella grande famiglia dei "lembertisti". Era un conforto. Questa stessa sera aveva potuto avvicinare molti di quei famosi santi. Gli erano parsi molto servizi.

E così era terminata la prima giornata. Prima d'addormentarsi la rivedeva tutta. Era felice e benediva il Signore. Se non pensò a lungo al suo fratello minore, alle sue sorelle, ai suoi genitori, si ricordò, tuttavia, del suo amico d'infanzia, Akli, ch'era rimasto a fare il pastore sulla montagna. Menrad...

— MULUD FERAUN

missionario capi subito che aveva a che fare con un povero diavolo. Uno di più.

— Hai la borsa, questo è l'essenziale. Ma per conservarla bisogna lavorare molto. Tutti i tuoi compagni lavorano molto. E tu li imiterai. E per diventare un santo.

— Sì, capo, — rispose Menrad a casaccio.

To lo spiegheranno, imparerai presto di cosa si tratta.

Menrad aveva lasciato a suo agio il braccialetto. Si sentiva ormai entrato nella grande famiglia dei "lembertisti". Era un conforto. Questa stessa sera aveva potuto avvicinare molti di quei famosi santi. Gli erano parsi molto servizi.

E così era terminata la prima giornata. Prima d'addormentarsi la rivedeva tutta. Era felice e benediva il Signore. Se non pensò a lungo al suo fratello minore, alle sue sorelle, ai suoi genitori, si ricordò, tuttavia, del suo amico d'infanzia, Akli, ch'era rimasto a fare il pastore sulla montagna. Menrad...

— MULUD FERAUN

missionario capi subito che aveva a che fare con un povero diavolo. Uno di più.

— Hai la borsa, questo è l'essenziale. Ma per conservarla bisogna lavorare molto. Tutti i tuoi compagni lavorano molto. E tu li imiterai. E per diventare un santo.

— Sì, capo, — rispose Menrad a casaccio.

To lo spiegheranno, imparerai presto di cosa si tratta.

Menrad aveva lasciato a suo agio il braccialetto. Si sentiva ormai entrato nella grande famiglia dei "lembertisti". Era un conforto. Questa stessa sera aveva potuto avvicinare molti di quei famosi santi. Gli erano parsi molto servizi.

E così era terminata la prima giornata. Prima d'addormentarsi la rivedeva tutta. Era felice e benediva il Signore. Se non pensò a lungo al suo fratello minore, alle sue sorelle, ai suoi genitori, si ricordò, tuttavia, del suo amico d'infanzia, Akli, ch'era rimasto a fare il pastore sulla montagna. Menrad...

— MULUD FERAUN

missionario capi subito che aveva a che fare con un povero diavolo. Uno di più.

— Hai la borsa, questo è l'essenziale. Ma per conservarla bisogna lavorare molto. Tutti i tuoi compagni lavorano molto. E tu li imiterai. E per diventare un santo.

— Sì, capo, — rispose Menrad a casaccio.

To lo spiegheranno, imparerai presto di cosa si tratta.

Menrad aveva lasciato a suo agio il braccialetto. Si sentiva ormai entrato nella grande famiglia dei "lembertisti". Era un conforto. Questa stessa sera aveva potuto avvicinare molti di quei famosi santi. Gli erano parsi molto servizi.

E così era terminata la prima giornata. Prima d'addormentarsi la rivedeva tutta. Era felice e benediva il Signore. Se non pensò a lungo al suo fratello minore, alle sue sorelle, ai suoi genitori, si ricordò, tuttavia, del suo amico d'infanzia, Akli, ch'era rimasto a fare il pastore sulla montagna. Menrad...

— MULUD FERAUN

missionario capi subito che aveva a che fare con un povero diavolo. Uno di più.

— Hai la borsa, questo è l'essenziale. Ma per conservarla bisogna lavorare molto. Tutti i tuoi compagni lavorano molto. E tu li imiterai. E per diventare un santo.

— Sì, capo, — rispose Men

Dopo la vivace protesta per la mensa ONARMO si estende l'agitazione

E' solo un dormitorio la Casa dello studente

Un aspetto della crisi dell'Università
192 posti per 50.000 studenti — Oggi
decidono lo sciopero 2000 « esterni »

Sabato scorso alla Casa dello studente sono rimasti vuoti, a pranzo e a cena, tutti i tavoli dei 192 « interni ». Nessuno, per quel giorno, ha voluto mangiare gli impossibili cibi della mensa. Digrado collettivo — « sciopero della fame » — la notizia si è diffusa rapidamente e ha dato luogo a agitazione, non solo nella città universitaria. Ma non si è trattato che della prima di una serie di proteste degli studenti: l'agitazione per il prossimo tracimamento della mensa — attualmente gestita dall'ONARMO — si è estesa con rapidità. Per oggi è stata convocata un'assemblea di tutti gli universitari, che non essendo ospitati nella Casa dello studente, si riuniscono per un giorno. Sono decimate le loro situazioni — ancora peggiore di quella degli « interni ». Molto probabilmente decideranno anche di disertare i pasti.

Che cosa sta accadendo? Che nelle condizioni attuali non sia possibile andare avanti, ormai tutti sono d'accordo: gli studenti chiedono che l'università, sotto il loro controllo, si assuma direttamente la gestione del servizio, sciogliendo il contratto con l'ONARMO. E' questa la più radicale soluzione, che consisterebbe nella chiusura. Pesa colosso: carne dura, che nessun coltello riuscirebbe a tagliare, oppure completamente distata dalla cottura; condimenti spesso disinfestati; una specie del rancio delle caserme. Dopo alcune precedenti proteste, un certo miglioramento si ebbe per le quantità; per il resto, però, le cose sono continue ad andare avanti come prima, fino allo « sciopero » di sabato.

Controllore controllato

E' dal 1953 che l'ONARMO — l'appendice della Pontificia — opera di assistenza — gestisce la mensa universitaria. In nove anni è riuscita a scontentare tutti. Si ne impossessò in un momento di crisi, di gravissime defezioni, promettendo un servizio migliore.

Alla testa della gestione si trovava il dott. Carbone, che dirigeva anche altre mensa dell'ONARMO a Roma. Egli inoltre, per nomini dell'Università, è il direttore della Casa dello studente. E', insomma, un controllore-controllato, uno di quei personaggi che hanno lasciato un'impronta incancellabile su tutto un periodo. Il dott. Carbone direttore della Casa dello studente dovrebbe controllare quel che fa il dott. Carbone direttore della mensa ONARMO: è quindi logico che, alla fine, di questo stato di cose abbiano fatto le spese gli studenti.

Gli universitari, però, non chiedono soltanto che venga posta la parola fine a un rapido e totale collasso. Che lo studente di via De Lollis, Mettono in discussione tutto, perché sono convinti che questo è solo un aspetto tra i più acuti della crisi che colpisce tutta l'Università. Lo stesso numero degli studenti ospitati è uno scandalo. La Casa dello studente offre soltanto 192 posti (alloggio e vatto) su quasi cinquantamila iscritti all'Università: una percentuale dello 0,4 per cento, che sarà appena allo 0,9 per cento quando saranno costruiti i nuovi edifici, per i quali non mancano ostacoli di ogni genere, dalla scelta del terreno alla disponibilità dei finanziamenti.

Falciati per un terzo

Il bando di concorso per i 192 posti è fatto su misura. Le sue norme sono estremamente rigide, tali da respingere, a dirittura, l'afflusso degli allievi: lo scorso anno i posti in palio erano 140. I dati sono complessi: sono stati soltanto 15. Possono rimanere solo gli studenti che realizzano medie molto alte e che terminano gli esami entro la sessione autunnale. Quest'ultima, in particolare, è una condizione duraissima, perché impone agli « interni » uno studio ben più gravoso e affrettato che agli altri: basta che uno si ammalia per qualche

Era venuto per il congresso della D.C.

Scompare misteriosamente un giornalista straniero

Da dieci giorni un giornalista belga, corrispondente della « L'Espresso », è scomparso da suo albergo, senza la scia di tracce. Louis Raymond De Bois — così si chiama il giornalista — alloggiava fino a dieci giorni orsono in una camera dell'albergo « Roma », in via Amendola.

Era giunto circa due mesi fa. In gennaio si era recato a Napoli per assistere al congresso della Democrazia Cristiana, e, tornato a Roma, aveva preso un posto sulla stampa estera, albergo, cinema e qualche locale notturno. Aveva poche conoscenze: a parte il suo cliente alla polizia, amicizie e molte conoscenze, nessuna di queste ha saputo però fornire notizie utili per rintracciarlo.

Dieci giorni fa il De Bois

vane.

ha salutato il proprietario dell'albergo: gli ha detto che si sarebbe recato a Milano per un convegno e che avrebbe salito il conto — quasi 100 mila lire — al suo ritorno.

Il proprietario del « Roma » ha ricevuto, in questi giorni, solo una telefonata. Il giornalista gli ha detto che avrebbe spedito al più presto un assegno di 30 mila lire, quale acconto sul suo debito. Ma non è arrivato niente.

Dopo aver atteso, ancora qualche giorno, mentre le letture dei giornalisti si ammucchiavano nella sua camera, l'albergo ha deciso di denunciare la scomparsa del suo cliente alla polizia.

Era giunto circa due mesi fa. In gennaio si era recato a Napoli per assistere al congresso della Democrazia Cristiana, e, tornato a Roma, aveva preso un posto sulla

stampa estera, albergo, cinema e qualche locale notturno. Aveva poche conoscenze: a parte il suo cliente alla polizia, amicizie e molte conoscenze, nessuna di queste ha saputo però fornire notizie utili per rintracciarlo.

Dieci giorni fa il De Bois

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi martedì 20 marzo 1962.

Demografico. Nati: maschi 34 285, femmine 32, maschi 12 7, femmine 23, di cui 5 minori di 7 anni.

Meteorologico. Le temperature di ieri minima 11; massima 11.

MANIFESTAZIONI

Al Circolo Culturale Ricreativo di Trionfale, ieri pomeriggio 17, oggi, verrà presentato il film « Margherita Gauthier ».

MOSTRE

Alla galleria « 88 », in via Marzolla 88, oggi si inaugurerà una mostra del pittore Max Günther.

Per due volte in poco tempo Bimba morsa dai topi all'Acquedotto Felice



La piccola Rita nelle braccia della madre

La conferenza delle donne comuniste

Domenica alle ore 17,30 si apre, nei locali del teatro di via dei Frentani 4, la conferenza provinciale delle donne comuniste. O.d.g.: « Una nuova unità delle donne italiane per l'emancipazione femminile e per il rinnovamento democratico del nostro paese ».

Apriano i lavori la compagna Giuliana Gioggi, responsabile della sezione femminile della Federazione. Presiederanno la compagna Nilde Iotti, responsabile della sezione femminile nazionale, e il compagno Paolo Bufalini, che condurrà la discussione.

Sono invitati i compagni del C.R., della C.F.C. del Comitato Cittadino, i C.R. di sezione e delle cellule aziendali e tutte le donne comuniste.

Le iniziative del Commissario Diana

Un piano per il traffico la commissione dichiara fallimento

Era stata insediata con grande pubblicità

Quelche persona di buona memoria ricorderà il clamoroso annuncio duramente dal Campidoglio un paio di mesi fa, secondo il quale il Commissario Diana aveva costituito una commissione speciale per elaborare un piano del traffico per la città. L'idea, per la verità, non era nuova: era stata del Commissario, il quale non aveva fatto altro che aggiornare una precedente deliberazione dell'ultimo Giunta Ciocci. Dopo l'annuncio, una agenzia di stampa aveva diramato alcune indiscrezioni sui lavori della commissione, anticipando l'elenco di una serie di strade del centro che avrebbero dovuto essere riservate ai traffici privati, o a quelli dei mezzi pubblici, o a quelli pedonali. Il sindacato dei trasporti, e in particolare la confederazione, stamava a suonare per le parti le anticipazioni, e venne dall'agenzia, e per precisare che la commissione speciale non aveva ancora deciso nulla in proposito, ma che lo avrebbe fatto nelle prossime settimane. E' trascorso un mese e mezzo dalla conferenza stampa e la speciale commissione non ha ancora preso alcuna decisione concreta. Nulla di nulla.

Per la verità, almeno un aspetto della circolazione urbana è stato discusso: quello che riguarda i trasporti pubblici. In un riunione sono stati esaminati i vari — modelli — di trasporto, per scegliere il tipo più idoneo ai collegamenti delle zone centrali: metropolitana, autobus a due piani, autobus articolati e via discendente. Alla fine, però, non è stato fatto nulla di altro tempo, poiché l'ATAC non ha i soldi necessari per acquistare gli autobus necessari, di qualsiasi tipo si tratti. Non è tutto. Anche se il Comune si decidesse ad anticipare le centinaia di milioni occorrenti per dotare la azienda di trasporti di almeno 300 autobus, l'ispettore del 100% motorizzazione civile non darebbe il « nulla osta » per la loro immissione sulle strade romane. Il divieto, verrebbe giustificato, da un argomento che non fa una grana: il traffico è già esatto — dicono quelli dell'ispettore della motorizzazione — figuratevi che cosa d'venterà quando altri 300 autobus dovranno aprirsi la strada tra la fila delle automobili. La questione torna alla metro-

politan. Solo una rete settentrionale potrà alleggerire il traffico di superficie. Ma della rete metropolitana non si sa ancora nulla di preciso.

A questo punto fare dell'ironia sulla inefficienza delle commissioni speciali o di studio che siano, diventa fin troppo facile, e perciò ce ne asteniamo. Tuttavia, il fatto che, malgrado la catena di fallimenti, si continuino ad insistere per questa strada, suscita qualche preoccupazione. A nostro parere, ciò giustifica una certa soluzio-

nato di traffico o di piano regolatore, si cerca in questo modo di impedire che il disordine affronti i termini reali dei problemi della città, che si chiamano, tanto per citarne quelli degni, caotico sviluppo, sferzante speculazione, eccessive politiche prese per favorire gli interessi particolari a danno di quelli generali.

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni anche nell'interno del Verano. Trentatré alberghi sono stati abbattuti dal vento.

Il direttore del cimitero, dottor Andrea Mazzoni, è a respiro contante.

Le 35 alberghi abbattuti al Verano

Il

Il Milan verso lo scudetto a passo di carica

L'Inter è ormai distaccata: solo i viola reggono ancora

Ma Hidegkuti non si fa illusioni e dice di puntare al massimo al secondo posto - Herrera verrà scavalcati anche da Bernardini? - In coda si aggrava la posizione del Padova

Per la prima volta da quando si trova in Italia don Héleno Herrera si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni nel - dopo partita - l'avvenimento è tanto inconsueto che merita di essere sottolineato e fatto sentire. L'incidente della quattordicesima giornata del campionato di calcio.

Merita di essere sottolineato perché il corrispondente silezio di Acca Acca sta a significare la perdita di ogni speranza da parte dell'Inter, con maggiore eloquenza e maggiore drammaticità di un lungo discorso. In effetti non s'è fatto dire nient'altro da caduto in un eccesso di pessimismo: mancano ancora quattro giornate alla fine è vero, ma i quattro punti di distacco dell'Inter debbono essere considerati un ostacolo insormontabile con le trasferite che ancora attendono i neri azzurri (in particolare le tracce di Cesena e Bologna) e il passo avanti fatto dall'infarto tecnico del Milan.

Ormai non ci sono più dubbi in proposito, sebbene Rocco continui a mantenere il suo atteggiamento distaccato e prudente, annunziando che «non si può dire quattro fino a che non l'hai nel sacco». E' evidente infatti che Rocco sfoggiò di tanta prudenza soltanto per non incoraggiare entusiasmi prematuro tra i suoi giocatori e per impedire che si distanziavano sopravvalutando le prossime difficoltà.

Ma siamo convinti che Rocca nel suo intimo sa bene di aver già vinto la sua battaglia come lo stesso Hidegkuti non ha potuto far nulla contro alle possibilità della Fiorentina, nonostante la vittoria sulla Juve (striminzita uscita, per la verità) e nonostante il distacco dei viola sia ancora contenuto nel limite di tre lunghette. Hidegkuti ha detto chiaro e tondo infatti che l'aspirazione massima della Fiorentina è di conseguire il secondo posto, sia pure a fatica, visto che ad un eventuale ritorno dell'Inter e rispondendo soprattutto al probabile attacco del Bologna che delle inseguimenti sembra tuttora la più in forma anche se ha malamente vinto un punto, Venezia, soprattutto per l'andianca rappresentata dall'assenza di Bulgari, e che il Bologna rappresenta anche come può un serio pericolo per le aspirazioni alle piazze d'onore: e non ci stupiremmo affatto se la



LAW è tornato quello delle prime giornate di campionato, ma ha trovato sulla sua strada un CUDICINI in grande giornata

squadra di Bernardini riuscisse a scavalcare anche l'Inter, avendo però un solo punto di distacco. Lo riconosce, dunque, quanto i viola saranno ospiti della Roma in un match che potrebbe essere decisivo per il raggiungimento del loro obiettivo infatti se perverranno con il quattro a quattro il loro compito diventerà assai più difficile.

Ma non è affatto detto che da qui in avanti il Bologna rappresenta anche come può un serio pericolo per le aspirazioni alle piazze d'onore: e non ci stupiremmo affatto se la

partita di Bernardini riuscisse a scavalcare anche l'Inter, avendo però un solo punto di distacco. Lo riconosce, dunque, quanto i viola saranno ospiti della Roma in un match che potrebbe essere decisivo per il raggiungimento del loro obiettivo infatti se perverranno con il quattro a quattro il loro compito diventerà assai più difficile.

Ovvio che i blucerchiati ed i bianconeri debbano ritenersi ormai a pochi passi dalla salvezza; ed altrettanto ovvio è che la lotta debba ritenersi circoscritta ormai al Padova, al Lanceros non senza escludere una eventuale trasmissione del Lecco che però sembra assai difficile nonostante la rittorria ottenuta

nuovo impegnativo colloquio contro il Flaminio - all'Olimpico. Per ora si possono sottolineare le belle conferme fornite da Cella, da Herrera, da Jantch, dai difensori rossoneri, da Losi, Pestri e dai maggiori candidati: a quanto pare dunque il materiale non manca e c'è solo la scelta della scelta.

R. F.

Lezioni sul calcio alla TV

Una utile ed interessante iniziativa è stata presa dalla TV con la collaborazione del CONI e della FIGC: l'intelligenza riguarda una serie di lezioni su come si gioca il calcio, promosse da Boniperti e tenute da Ferrari sotto la regia di Benek e lezioni saranno tenute sui seguenti argomenti: 1) il calcio di base; 2) lo «stop»; 3) «thilling» (fine e pallaggi); 4) come calciare la palla; 5) rincorsa e contrasto; 6) come calciare la palla a portiere. Alle trasmissioni parteciperà un folto gruppo di giocatori ognuno per la sua specialità, come Gatti, Albini, Javel, Foggi, Mazzola, Cervato, Milani, Hamrin, Prezzi, Robotti, Sivori, Charles, Rosato, Nicoli, Crippa, Law, Piat, Tardelli, Greco, Mazzola, Stuani, Guarneri, Schiattino, Angelillo, Losi, Matriel, Guaracce, Menichelli, L'allenatore azzurro, Ferrari, commentando le lezioni si possono sottolineare che non servirà solo a propagandare il gioco del calcio ma anche e soprattutto a insegnare ai giovani che si dedicano al più popolare sport in Italia.

Patterson al Cairo

IL CAIRO, 19. — Il campione del mondo del pesante pesante, il britannico Patterson è giunto ieri al Cairo, accolto all'aerporto da un folto gruppo di appassionati di pugilato.

Emerson batte Santana

BARRANQUILLA, 19. — La copa Panamericana di Boxe, vinto la finale del doppio femminile del torneo di tennis di Barranquilla battendo Truman-Schirmer (USA) per 6-1, 6-1, 6-1. Nella finale del torneo di boxe è stata vinta dall'australiano Emerson sullo spagnolo Santana per 6-3, 3-6, 6-1, 3-6.

Domani alla Lega Lazio - Napoli

Giovannini a Milano per il reclamo e Viani

Poche le speranze per ambedue gli obiettivi
Si riparla di Fabbri — Lojacono al Terminillo

Domani a Firenze e a Milano

Fiorentina-Ujpest e Inter-Valencia

Invece oggi la nazionale « C » giocherà a Belfast contro la rappresentativa irlandese

Si ripara di «Coppa»: domani saranno infatti in programma Fiorentina-Ujpest per la Coppa delle Coppe e Inter-Valencia per la Coppa delle Nazioni. La nazionale sarà di scena a Belfast contro l'Irlanda.

La squadra «blanco-rossa» dell'Ujpest, avversaria del viola, è composta da 15 atleti, da 8 fra dirigenti e 10 funzionari. I 5 dell'Ujpest che ieri si trovavano a Firenze, non potranno più partecipare al campionato europeo perché ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

Loris Cicalini

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

Loris Cicalini

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.

La Rago si conferma campionessa di fiorello

BOLOGNA, 19. — Antonella Rago, del Circolo spada di Venezia, si è riconfermata campionessa assoluta di fiorello anche per il '62. La longiligna e forte romana sembra sarà vittoria del campionato per rilanciare la pista di San Siro non solo ha dato le cifre di Milano,

ma anche per le altre

che si sono fatte a Pisa ad attendere i connazionali — ha dichiarato che solo oggi, dopo aver conosciuto i condizioni di Roma, si è decisa a partire.

Ricapitolando la nazionale di Galuzzi, dovrà essere convinta che ieri si è fatto scalo all'aeroporto di Pisa nel pomeriggio e oggi si porterà al Comitato per i Giochi olimpici di Roma. A conclusione di questa rallegrante notizia, Rok Belojevic, tecnico della nazionale di Ujpest, dovrà fare i conti con il Villarreal, Bacione, Peret, Cioni, Zecchini, Gambi, Joan, Caviglia, Balsi, Serreri, Colombo.</p

Pajetta conclude a Milano il convegno di partito

I comunisti della Montecatini per il controllo del monopolio

La relazione di Pizzorno — Una serie di misure proposte dal convegno per tagliare le unghie al monopolio e procedere sulla via della nazionalizzazione — Le cifre rese note dal Consiglio di amministrazione: 180 miliardi accumulati in un solo anno di attività

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19. — Il compagno Giancarlo Pajetta ha concluso nella tarda mattinata di oggi il convegno nazionale dei comunisti della Montecatini, iniziato ieri mattina nella Sala degli affreschi dell'Umanitaria. Presenti delegati operai di tutte le fabbriche e miniere della Montecatini, il convegno, nel corso di una giornata e mezza di lavori, ha discusso e approfondito i problemi della condizione operaia nel gruppo monopolistico, del peso che la Montecatini esercita nella vita del nostro paese, della necessità di collegamento fra la lotta dentro e fuori della fabbrica, e infine gli obiettivi immediati che i comunisti propongono al movimento operaio e democratico per ridurre il potere del monopolio Montecatini nell'interesse dello sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Questo contributo di ricerca, di elaborazione autonoma delle richieste operaie che sottolinea in un tempo l'unità e l'autonomia dei partiti operai, è stato rivendicato da Pajetta come contributo dei comunisti non soltanto alla conoscenza della nuova realtà ma come contributo alle lotte del movimento operaio.

Scontro col monopolio

Ma per comprendere la situazione nuova in cui ci troviamo, bisogna guardarsi dall'errore che dietro di noi, nel passato, ci sia il vuoto. C'è stato invece uno scontro coi monopolisti, col partito che li rappresentava, la DC, il cui disegno è stato quello di cercare di estromettere le organizzazioni di classe dalla fabbrica e, attraverso il paternalismo, la discriminazione, l'azione ideologica, contrapporre la «democrazia dell'aziendalismo» a quella della Costituzione repubblicana. A questo disegno dei monopolisti che non hanno esitato a tentare anche via autoritaria in collegamento con strumenti internazionali quali la NATO e il MEC, la classe operaia ha resistito, ha difeso le sue posizioni che aveva conquistato e, dove le ha perdute, ha saputo riconquistarle. Questo bisogna aver presente per comprendere quella grande conquista che è il collegamento della condizione operaia alla coscienza democratica del Paese.

La situazione non è nuova soltanto per i suoi aspetti produttivi ed economici. Temi che prima erano elementi quasi esclusivi della nostra propaganda, come la nazionalizzazione del settore elettrico, si pongono oggi come problemi e aspetti centrali della nuova maggioranza di governo, anche da parte di chi li disconosceva. Stanno dunque passando a una fase dove prevale l'elemento dell'azione, dove non si tratta di attendere che cosa ci darà il centro-sinistra ma che cosa riusciremo ad ottenere. Questo non significa contrapporre la piazza al Parlamento, ma sottolineare la funzione della classe operaia nella nuova situazione. Prima di Pajetta erano intervenuti i compagni Aldo

Calà la preminenza USA nel petrolio

HOUSTON, 19. — Gli Stati Uniti continuano a vedere calare la loro preminenza sui mercati mondiali del petrolio grezzo, di cui sono tuttora i maggiori produttori. Si prevede infatti che il primo posto potrebbe venire preso entro cinque anni dal Medio Oriente, che oggi ha una produzione del 24% sul totale (1951 = 15,7%), mentre gli Stati Uniti sono all'8% del 31% (1951 = 52,7%).

Intanto, continua a crescere la produzione petrolifera sovietica: l'URSS è salita dal '51 al '61 dall'8 al 16% della propria quota parte sui mercati mondiali, raddoppiando così la propria incidenza.

L'aumento di produzione da parte dei paesi del Medio Oriente, che in questi ultimi anni ha imposto salendo nell'82% nell'Iran, del 47% nell'Arabia Saudita, del 30% nel Kuwait e nell'Iraq. Le riserve del Medio Oriente sono tuttora enormemente consistenti, e possono dar luogo ad una ulteriore spettacolare ascesa, mentre l'URSS aumenta gradatamente ma con sicurezza la propria produzione di petrolio.

Il

Natoli e Giorgio Napolitano. Natoli ha illustrato l'attività della Commissione antimonopolio, rilevando l'utilità di una collaborazione con le C. I. di fabbrica. Occasioni per questa collaborazione saranno fornite, in particolare dalle indagini sull'industria farmaceutica, sui concimi chimici e la Federconsorzi.

Napolitano ha sottolineato nel suo intervento la validità degli obiettivi intermedi nella battaglia antimondopolistica, anche per far luce sulle ragioni di massima per ridurre il potere del monopolio Montecatini, sulla via della nazionalizzazione, possibilmente indagando sull'industria farmaceutica, sui concimi chimici e la Federconsorzi.

Napolitano ha sottolineato nel suo intervento la validità degli obiettivi intermedi nella battaglia antimondopolistica, anche per far luce sulle ragioni di massima per ridurre il potere del monopolio Montecatini, sulla via della nazionalizzazione. Così le misure indicate dal convegno come piattaforma di lotta contro la Montecatini intendono allargare il potere contrattuale, i diritti dei lavoratori sviluppando tutti gli elementi di democrazia diretta. Si vuole cioè suscitare fra le masse la coscienza della tradizione fra gli interessi dei grandi gruppi e quelli della collettività, per ottenere misure legislative, controlli pubblici, la nazionalizzazione.

Il peso e la realtà, rappresentati nel nostro paese da queste «Stato nello Stato» che è la Montecatini, centro di potere economico, finanziario e politico, con una posizione di primo piano nel «sistema» dei monopolisti che dominano il mercato del MEC e quello mondiale, erano emersi con chiarezza dalla relazione tenuta ieri dal compagno Pizzorno.

Alcuni dati dei bilanci «ufficiali» permettono di comprendere immediatamente il peso economico e finanziario della Montecatini: al potere economico, finanziario e politico, con una posizione di primo piano nel «sistema» dei monopolisti che dominano il mercato del MEC e quello mondiale, erano emersi con chiarezza dalla relazione tenuta ieri dal compagno Pizzorno.

Alcuni dati dei bilanci «ufficiali» permettono di comprendere immediatamente il peso economico e finanziario della Montecatini: al potere economico, finanziario e politico, con una posizione di primo piano nel «sistema» dei monopolisti che dominano il mercato del MEC e quello mondiale, erano emersi con chiarezza dalla relazione tenuta ieri dal compagno Pizzorno.

mi chimici, così come si è posto l'obiettivo della stesura di un «libro bianco» sulla condizione operaia.

Gli obiettivi immediati

dell'azione di massa per ridurre il potere del monopolio Montecatini, sulla via della nazionalizzazione, possono essere così riassunti:

— riforma della legge minaria con la regolamentazione della ricerca e della coltivazione dei giacimenti minerali;

— eventuale richiesta di nazionalizzazione dei monopoli farmaceutici (Montecatini, Lepetit, Squibb e Carlo Erba);

— costituzione di un ente pubblico chimico-minerario;

— democratizzazione della Federconsorzi e del CIP;

— sostanziale riduzione del prezzo dei concimi e dei farmaceutici;

— creazione di una Commissione permanente di controllo sull'attività dei monopoli.

Oggi l'esecutivo della Federstatthal

Il Comitato esecutivo della Federstatthal-CGIL si riunirà oggi per esaminare l'azione da svolgere in relazione al documento recentemente presentato al governo.

Nel corso del recente dibattito al Consiglio nazionale della CGIL la Federstatthal ha inoltre ribadito che qualunque

posizione strumentale, pro o contro l'attuale formula governativa, da parte dei sindacati sarebbe contraria agli inter-

essi.

Ma non è stata soltanto

una manifestazione di democrazia.

Tutte le contadine

Con una mostra « privata » al Parco Sokolniki

Oltre cento aziende italiane esporranno in maggio a Mosca

Fra queste vi sono alcune fra le più grandi fabbriche meccaniche e siderurgiche — Buone prospettive di successo per l'industria del nostro paese

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19. — Un centinaio di grandi e medie industrie italiane prenderanno parte, con i loro prodotti, a una Mostra delle realizzazioni delle industrie italiane, rappresentate dalla Novosibirsk, che si terrà a Mosca dal 28 maggio al 18 giugno in uno dei grandi padiglioni del Parco Sokolniki dove negli anni scorsi vennero ospitate le mostre americane, inglese e francese.

L'accordo relativo tra la rappresentanza della Novosibirsk e la Camera di Commercio sovietica è stato firmato nei primi giorni di gennaio di quest'anno.

questo mese. E' la prima volta che l'Italia, benché in forma di privata», organizza una

mostra di questa ampiezza nell'Unione Sovietica, dove i prodotti della nostra industria sono altamente apprezzati. Fra l'altro, poiché la mostra in questione è nettamente specializzata nel campo della produzione di beni strumentali, di macchinari e di impianti, essa ha

avviato a se notevoli prospettive di successo nel momento in cui sul mercato sovietico la domanda di tali prodotti è particolarmente forte sotto la spinta dei pro-

grammi di sviluppo econo-

mico adottati dal XXII Con-

gresso.

La Mostra sarà riservata, al mattino ai tecnici e agli specialisti sovietici, mentre al pomeriggio, Conferenze tecniche e proiezioni cinematografiche completeranno la esposizione. Tra le ditte che prenderanno parte a questa interessante iniziativa commerciale notiamo: FIAT, Innocenti, Viberti, RIV, Olivetti, Trilussi, Tecnomecanica, Ansaldi, Marzotto, Italsider, Dalmine, Terni, Châtillon, ENI, Termomeccanica, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Andreotti, Ferrania.

Esse presenteranno sul mer-

cato sovietico: automobili, trattori, motori per ogni impegno, macchine utensili, macchine tessili, impianti completi per l'industria tessile, meccanica e chimica, impianti frigoriferi, attrezzature elettriche, macchine per la produzione e la lavorazione delle materie plastiche; navi di piccolo medio e grosso tonnellaggio, macchine poligrafiche, macchine per utensili e attrezzatura ottica e cinematografica.

La FIAT, da sola, occuperà una superficie di 5 mila metri quadrati (il padiglione della Mostra è di 12.500 metri quadrati) e organizzerà una mostra di prestigio di tutta la sua produzione.

A. P.

Lettera a Fanfani del Consorzio bieticoltori

Il Consorzio nazionale bieticoltori — organismo che riunisce i contadini produttori che inviano all'On. Fanfani una lettera per sottolineare alcuni aspetti della lotta attualmente in corso per ottenerne nuovi contratti dagli zuccherieri.

C. N. B. chiede che a tutti i livelli sia assicurata la rappresentanza dei contadini negli organi che decideranno la programmazione delle semine. La totalità del prodotto, poi, deve essere pagata dagli industriali zuccherieri quando sia il livello che raggiunge.

Misure particolari vengono richieste per modernizzare le attuali forme di controllo durante le operazioni di consegna per aiutare i coltivatori diretti a meccanizzarsi e ridurre i prezzi.

Infine, il C. N. B. sollecita la riduzione del prezzo del prelievo fiscale sul zucchero, allo scopo di avviare quello aumento dei consumi che solo può permettere a questa coltivazione di svilupparsi su larga scala.

ADRIANO GUERRA

Solleciterà l'intervento del governo

Una delegazione di industriali contro il monopolio Italifilo

Si tratta di piccoli e medi imprenditori di Chieri cui i fornitori di materia prima impongono condizioni soffocanti

Una delegazione di piccoli imprenditori italiani, finora controllati dalle tessitrici, invierà denunce nei mercati generali: che la Commissione nazionale di vigilanza dia disponibilità che le diramazioni

locali controllino anche le operazioni commerciali che avvengono all'estero dei mercati generali: che i Comuni dei luoghi di produzione promuovano la costituzione di consorzi tra produttori per raggiungere

50 mila firme entro maggio,

per collegare meglio la lotta delle contadine a quella

di tutta la movimento democratico più generale per la terra.

Al governo: gli onti cooperatori

hanno chiesto: 1) automa-

zia e poteri... Comuni per in-

tervenire contro le specula-

zioni, che quasi sempre si

verificano nei luoghi di con-

sumo e nei luoghi di con-

sumo.

Le istanze sono state

denunciate alle autorità

locali.

Sui primi giorni di pace dell'Algeria incombe la minaccia del « putsch » fascista

La « morale » dell'Algeria

Gli algerini, dunque, ce l'hanno fatta. I poveri « felici », che per tanti anni tanta stampa ha degnato solo del suo odio sprezzante, chiamandoli « banditi », « barbari » e « assassini », hanno piegato l'orgoglioso regime gaullista e lo hanno costretto a ordinare il « cessate il fuoco ».

E' vero: la lotta è tutt'altro che finita, e lungo sarà il cammino per la nascita della nuova nazione. Ma gli algerini, questi sconosciuti oggetti del colonialismo francese, gli abitatori delle « bidonvilles » di Parigi, i contadini poveri del « magreb », i « banditi » del FLN, hanno vinto. E il colonialismo francese ha capitolato. Da qui nasce la fiducia che il sancue sparso non sarà stato inutile, che i 600.000 morti algerini non sono caduti come « vittime », ma come artefici di un futuro nuovo per la loro terra.

Sceicomici morti, si è detto. Vale la pena di fermarsi un attimo a riflettere su questa cifra incredibile, più eloquente di qualsiasi analisi. E vale la pena di riflettere non tanto per saggiare, ancora una volta, la spietata « qualità » del colonialismo francese che tentò, senza riuscire, di risolvere la « questione interna » algerina con il genocidio. Lo sapevamo, e lo sappiamo, che una delle componenti classiche del colonialismo più serio, è lo sterminio di massa. Quel che invece molti non sapevano, o non credevano possibile, è che un popolo possa accettare perfino l'alternativa dello sterminio, di fronte alla scelta fra sterminio e oppressione. In questo senso il popolo algerino ha dato una enorme lezione morale agli uomini. E' forse la lezione morale più alta che mai sia stata data, pur solo a quella offerta dalla Resistenza dei popoli dell'Europa occupata dai nazisti. C'è un elemento in più da considerare nella valutazione del sacrificio algerino. La Resistenza europea, infatti, nasce sull'onda dell'unità internazionale contro il nazismo, sull'onda di un colossale scontro militare che impegnava eserciti di tutto il mondo: ogni partigiano europeo era un soldato senza uniforme di potenti eserciti che si battevano alla luce del sole. Ma i poveri « felici » algerini? Di quale esercito, se non del loro, male armato, assegnato, disordinato, essi sono stati i soldati?

E' vero: i democratici e i socialisti di tutto il mondo erano e sono dalla loro parte. E gli algerini, nella loro lotta immane di sette anni, non si sono sentiti soli di fronte al nemico, sono i primi a valutare il peso degli aiuti, non solo morali, giunti dai paesi socialisti. Essi sono i primi a sapere che la loro vittoria è stata resa possibile anche dal nuovo rapporto di forze stabilitosi nel mondo, che ha accelerato la crisi colonialista. Ma ciò non toglie che la guerra, il peso quotidiano di una guerra spauritosa durata sette anni, è gravato essenzialmente sulle loro spalle. Cio non toglie che essi abbiano dovuto battersi contro un nemico che si è disturbato all'ONU, e da « grande che tutti gli Stati occidentali considerano un « loro » esercito, caro e speranza ». Eali hanno dato il seguente bilancio degli incidenti odierni: nessuno nella provincia di Orano, due in quella di Costantina (un morto e un ferito); ad Algeri sette attentati, due morti e cinque feriti. E' un bilancio molto ottimistico. Gli attentati sono almeno una vittoria. Lo sciopero è stato to-

(Continuazione dalla 1. pag.)

ne imposta dal cervello. Guardatevi dal cadere nella catastrofe in una resistenza senza senso.

Senza dubbio, tra la popolazione europea vi è qualcuno d'accordo. Il colpo psicologico del cessate il fuoco può freddare gli entusiasmi meno ardenti. Ma più delle parole, contano i fatti. Sino a che il governo francese non dimostrerà di avere la situazione in mano, gli europei seguiranno gli ordini dell'OAS.

Abbiamo descritto il quadro di Algeri. Ad Orano esteriormente la situazione non è differente: ma in realtà qui è Salan che ha tutto il potere in mano, mentre le autorità francesi sono totalmente assenti. Anche qui, senza dubbio, tra la popolazione europea vi è qualcuno d'accordo. Il colpo psicologico del cessate il fuoco può freddare gli entusiasmi meno ardenti. Ma più delle parole, contano i fatti. Sino a che il governo francese non dimostrerà di avere la situazione in mano, gli europei seguiranno gli ordini dell'OAS.

E' vero: i democratici e i socialisti di tutto il mondo erano e sono dalla loro parte. E gli algerini, nella loro lotta immane di sette anni, non si sono sentiti soli di fronte al nemico, sono i primi a valutare il peso degli aiuti, non solo morali, giunti dai paesi socialisti. Essi sono i primi a sapere che la loro vittoria è stata resa possibile anche dal nuovo rapporto di forze stabilitosi nel mondo, che ha accelerato la crisi colonialista. Ma ciò non toglie che la guerra, il peso quotidiano di una guerra spauritosa durata sette anni, è gravato essenzialmente sulle loro spalle. Cio non toglie che essi abbiano dovuto battersi contro un nemico che si è disturbato all'ONU, e da « grande che tutti gli Stati occidentali considerano un « loro » esercito, caro e speranza ». Eali hanno dato il seguente bilancio degli incidenti odierni: nessuno nella provincia di Orano, due in quella di Costantina (un morto e un ferito); ad Algeri sette attentati, due morti e cinque feriti. E' un bilancio molto ottimistico. Gli attentati sono almeno una vittoria. Lo sciopero è stato to-



I membri della GPRA (da sinistra a destra): Ben Kedda, presidente e ministro delle Finanze; Krine Belkacem, vice presidente e ministro dell'Interno; Ahmed Ben Bella, vice presidente; Saad Dahab, ministro degli Esteri; Mohamed Boudiaf, vice presidente; Mohamed Yazid, ministro dell'Informazione; Abdela Fid Boussouf, ministro della guerra; Hocine Huit Ahmed, ministro di Stato; Rabat Bilit, ministro di Stato; Mohammed Khlid, ministro di Stato; Said Mohammedi, ministro di Stato e Lakhdar Bentobba, ministro di Stato

Continuazioni dalla prima pagina

(Continuazione dalla 1. pag.)

tale. Nessun aereo è giunto dalla Francia né è partito dall'Algeria. In sostanza: i due eserciti sono oggi schierati di fronte con l'arma al piede. Chi sparerà quindi il primo colpo?

Parigi

(Continuazione dalla 1. pag.)

sizione forze sufficienti. A capo dell'esecutivo provvisorio — che comprendrà dodici membri — è stato invece posto l'ex presidente dell'assemblea algerina. Farà, che è stato liberato oggi dal carcere, dove era detenuto per aver raccolto fondi a favore del Fronte di liberazione nazionale. Egli dovrà trasferirsi tra alcuni giorni in Algeria, appena lo esecutivo provvisorio che dovrà reggere l'ex colonia fino al referendum sarà costituito.

Ciò avverrà quando i candidati designati a Evian d'accordo col governo algerino avranno trasmesso a Joxe il loro consenso. Qua- lorsa qualcuno lo negasse, è stato già previsto l'eventuale sostituto. I nomi dovrebbero essere annunciati domani al radio da Joxe stesso.

Il terzo organo previsto è il tribunale dell'ordine pubblico, composto da giudici francesi e musulmani. Anchesso è stato approvato e sostituito, quando entrerà in funzione, le corti marziali istituite ora.

La rapidità con cui sono state prese queste misure ha lasciato una buona impressione nell'opinione pubblica. L'applicazione veloce e decisa degli accordi è infatti la prima garanzia che la pace verrà pienamente applicata. D'altra parte, De Gaulle ha tutto l'interesse a sfuggire al più presto il « successo » del « cessate il fuoco ».

Sul piano politico il governo non vuole perciò per-

dere tempo: domani riunirà le Camere, con la speranza di liquidare la faccenda con una comunicazione senza dibattito. Poi si passerà al referendum: i divieti imposti dal ministro dell'Interno alle manifestazioni antifasciste. Questi divieti portarono, all'inizio di febbraio, all'uccisione di otto democristiani, massacrati da gendarmi che costituivano un settore particolare della polizia. La seconda conseguenza fu il licenziamento da parte del ministro dell'interno per tutto il periodo transitorio, e che tutte le responsabilità dell'ordine pubblico saranno nelle mani delle autorità francesi; in una parola, si presenta l'armistizio come la fine dei bravi, di cattiva memoria, che De Gaulle aveva proposto nel 1958; e la fase di transizione è il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Generale col referendum del gennaio 1961. Tutto questo è abbastanza grave perché, come abbiamo detto domani, gli stessi algerini sembrano considerare il periodo transitorio come il banco di prova di tutte le prospettive di cooperazione, ed i francesi hanno l'aria di voler mettere le mani nel piatto per farla da padroni.

L'altro problema (che tuttavia non si può staccare da quello che abbiamo detto, sull'atteggiamento golista) è costituito dalla minaccia dell'OAS. Quando nei piani di Salan si trova scritto che i gruppi armati fascisti dovranno « eliminare i migliori quadri musulmani per costringere la popolazione ad affidarsi all'OAS » non c'è evidentemente nessuna ragione di stupirsi. Tutto ciò che l'accordo messo da Parigi sulla responsabilità globale delle autorità francesi nel periodo transitorio, appare come un gesto pericoloso e un po' provocatorio.

La partita, tuttavia, non è terminata. Le organizzazioni democratiche non si lasciano prendere la mano dalla paura, pur affermando che la pace costituisce un successo della loro azione. Il pericolo dell'OAS non è ancora eliminato: « Occorre essere pronti ad opporsi agli estremisti e reclamare che il governo francese utilizzi tutti i mezzi necessari per far applicare gli accordi », afferma l'organizzazione degli studenti, mentre il Consiglio nazionale della difesa della Repubblica ribadisce che esso continuerà a lottare contro i tentativi di sovversione dei fascisti e dei loro complici.

Il P.C.F. e la C.G.T. hanno preso sin da ieri, come già abbiamo riferito, posizioni assai ferme in questo senso. D'altra parte numerose personalità come Gaston D'Effer, Louis Vallon, Edmund Depreux e anche il cardinale Lefebvre hanno sollecitato una pace effettiva e lo smaccamento dei fascisti.

A queste dichiarazioni politiche si aggiungono oggi due fatti assai significativi: tutti gli scolari francesi hanno commemorato oggi un minuto di silenzio i professori uccisi tre giorni fa a Sétif. Alla Sorbona studenti e professori si sono uniti nel cortile dell'Università.

Lo schieramento della pace

è diventato, hanno dichiarato, « una ripartizione equa delle risorse nazionali, una profonda e totale riforma agraria, la gestione economica e sociale del paese da parte delle masse lavoratrici ».

Senza dissimulare nei problemi né già: « ostacoli che si porranno domani l'UGTA conclude la dichiarazione, « impiegherà la sua grande

passione: realizzare gli obiettivi della rivoluzione alla quale ha tutto sacrificato e dalla quale aspetta tutto. Cio' include necessariamente la socializzazione delle strutture economiche e sociali, la nazionalizzazione delle ricchezze nazionali e dei grandi mezzi di produzione, la limitazione della proprietà, una ripartizione

equa delle risorse nazionali, una profonda e totale riforma agraria, la gestione economica e sociale del paese da parte delle masse lavoratrici. Bisogna spostare uomini, scegliere determinati itinerari, organizzare le cose tenendo conto, da un lato l'interpretazione che i francesi danno degli accordi, un'interpretazione che cerca di sfruttare al massimo, nel periodo transitorio, la persistente sovranità francese in Algeria e dall'altro lato il complotto dell'OAS contro la pace, che ha ramificazioni internazionali, vaste e pericolose, e che impone essenzialmente il merito di Parigi all'ese-

glio del sindacato della polizia, Rouen, come si ricorda, prese a suo tempo una netta posizione contro i divieti imposti dal ministro dell'Interno alle manifestazioni antifasciste. Questi divieti portarono, all'inizio di febbraio, all'uccisione di otto democristiani, massacrati da gendarmi che costituivano un settore particolare della polizia. La seconda conseguenza fu il licenziamento da parte del ministro dell'interno per tutto il periodo transitorio, e che tutte le responsabilità dell'ordine pubblico saranno nelle mani delle autorità francesi; in una parola, si presenta l'armistizio come la fine dei bravi, di cattiva memoria, che De Gaulle aveva proposto nel 1958; e la fase di transizione è il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Generale col referendum del gennaio 1961. Tutto questo è abbastanza grave perché, come abbiamo detto domani, gli stessi algerini sembrano considerare il periodo transitorio come il banco di prova di tutte le prospettive di cooperazione, ed i francesi hanno l'aria di voler mettere le mani nel piatto per farla da padroni.

L'altro problema (che tuttavia non si può staccare da quello che abbiamo detto, sull'atteggiamento golista) è costituito dalla minaccia dell'OAS. Quando nei piani di Salan si trova scritto che i gruppi armati fascisti dovranno « eliminare i migliori quadri musulmani per costringere la popolazione ad affidarsi all'OAS » non c'è evidentemente nessuna ragione di stupirsi. Tutto ciò che l'accordo messo da Parigi sulla responsabilità globale delle autorità francesi nel periodo transitorio, appare come un gesto pericoloso e un po' provocatorio.

La partita, tuttavia, non è terminata. Le organizzazioni democratiche non si lasciano prendere la mano dalla paura, pur affermando che la pace costituisce un successo della loro azione. Il pericolo dell'OAS non è ancora eliminato: « Occorre essere pronti ad opporsi agli estremisti e reclamare che il governo francese utilizzi tutti i mezzi necessari per far applicare gli accordi », afferma l'organizzazione degli studenti, mentre il Consiglio nazionale della difesa della Repubblica ribadisce che esso continuerà a lottare contro i tentativi di sovversione dei fascisti e dei loro complici.

Il P.C.F. e la C.G.T. hanno preso sin da ieri, come già abbiamo riferito, posizioni assai ferme in questo senso. D'altra parte numerose personalità come Gaston D'Effer, Louis Vallon, Edmund Depreux e anche il cardinale Lefebvre hanno sollecitato una pace effettiva e lo smaccamento dei fascisti.

A queste dichiarazioni politiche si aggiungono oggi due fatti assai significativi: tutti gli scolari francesi hanno commemorato oggi un minuto di silenzio i professori uccisi tre giorni fa a Sétif. Alla Sorbona studenti e professori si sono uniti nel cortile dell'Università.

« La vittoria dell'Algeria è una vittoria dell'Africa »

Rabat in festa attende l'arrivo dei capi algerini

Tutta la capitale del Marocco è pavimentata con le bandiere del FLN — Inquietudine per la effettiva possibilità della Francia di applicare i termini dell'accordo

(Dai nostro inviato speciale)

RABAT, 19 — Da alcuni giorni, i muri della capitale marocchina sono tappetati di manifesti che, in arabo e in francese, dicono: « Viva Ben Bella, Viva la Rivoluzione algerina, Viva il Maghreb arabo unito ». (Ricordiamo che la parola maghreb, vale a dire occidente, include, in un certo linguaggio politico arabo, quattro paesi: il Marocco, l'Algeria, la Tunisia e la Libia).

Tuttavia, bisognerà attendere ancora ventiquattr'ore prima di poter assistere all'avvenimento politico che ha richiamato decine di giornalisti a Rabat. Previsto infatti per il tardo pomeriggio di oggi, l'arrivo dei primi ministri del governo provvisorio della Repubblica algerina Ben Khedda e di Ben Bella, è stato rinviato a domani. Di questo ritardo, negli ambienti della delegazione algerina viene data una spiegazione molto semplice: i dirigenti rivoluzionari hanno bisogno di qualche ora di riposo e di riflessione, per preparare dichiarazioni e discorsi, prima di prendere contatto con le popolazioni marocchine e, indirettamente, con l'opinione pubblica mondiale. D'altra parte, si aggiunge, l'Algier

francese non vi riuscirà, in tal caso, di avvenire, tra i giornalisti costringeranno la Rivoluzione algerina ad usare i propri mezzi per condurre a termine l'operazione degli ultimi europei. In tal caso, essa solta avrà il merito di rispettare gli accordi e di applicarli. Comunque sia, quello che possa essere il ruolo in cui si svolgerà la festa di transizione, l'arrivo di un gruppo di coloni francesi e ormai ridotta a zero. Il giorno dopo, si conclude: « Il sogno di una spartizione dell'Algier

francese, a partire da oggi, agli effetti di appena un avvenimento quotidiano, è diventato impossibile. In occhi del mondo intero, l'Algier è uno Stato indipendente e la vittoria della Rivoluzione è una vittoria anche per tutti noi africani ».

Stasera, tutti i giornalisti presenti a Rabat sono stati convocati per domani mattina alle 0.30 presso il Ministero della Informazione. Si prevede che saranno condotti all'aerodromo per assistere all'arrivo dei ministri algerini Ben Khedda e Ben Bella.

ARMINIO SAVIOLI

francese non vi riuscirà, in tal caso, di avvenire, tra i giornalisti costringeranno la Rivoluzione algerina ad usare i propri mezzi per condurre a termine l'operazione degli ultimi europei. In tal caso, essa solta avrà il merito di rispettare gli accordi e di applicarli. Comunque sia, quello che possa essere il ruolo in cui si svolgerà la festa di transizione, l'arrivo di un gruppo di coloni francesi e ormai ridotta a zero. Il giorno dopo, si conclude: « Il sogno di una spartizione dell'Algier

francese, a partire da oggi, agli effetti di appena un avvenimento quotidiano, è diventato impossibile. In occhi del mondo intero, l'Algier è uno Stato indipendente e la vittoria della Rivoluzione è una vittoria anche per tutti noi africani ».

Stasera, tutti i giornalisti presenti a Rabat sono stati convocati per domani mattina alle 0.30 presso il Ministero della Informazione. Si prevede che saranno condotti all'aerodromo per assistere all'arrivo dei ministri algerini Ben Khedda e Ben Bella.

Alla notizia della tregua in Algeria

Soddisfazione nel mondo

Radio Mosca ricorda l'appoggio della Nato ai coloni francesi — Kennedy si congratula con Ben Khedda e De Gaulle — « Soddisfatto » il governo italiano

La firma della tregua in Algeria è stata accolta con generale soddisfazione nel mondo.

Alla Presidenza del consiglio europeo — è stato detto — si manifesta « viva la soddisfazione per l'accordo » e si augura che la coraggiosa decisione produca gli spettacoli per i popoli interessati, facendo attendere la tranquillità in un così tormentato settore del Mediterraneo.

Radio Mosca, dopo aver trasmesso il messaggio inviato da Krusciov al ministro radicale della politica francese in Algeria, il governo della Repubblica di Guinea modifica la sua linea di condotta riguardo al governo francese, ed auspica diriamente che, in avvenire, le relazioni bilaterali del governo di Parigi con gli Stati africani si ispirino a una decolonizzazione reale, ad una pace durevole, ad una cooperazione pacifica.

Il presidente Seku Ture ha dichiarato oggi a Radio Conakry che « grazie al mutuo riconoscimento della politica radicale della Francia e dell'Algeria, nel quale la prima riconosce l'indipendenza della seconda, dà, per la prima volta, la possibilità di un riavvicinamento tra la Francia e gli arabi ».

Il presidente Seku Ture ha dichiarato oggi a Radio Conakry che « grazie al mutuo riconoscimento della politica radicale della Francia e dell'Algeria, nel quale la prima riconosce l'indipendenza della seconda, dà, per la prima volta, la possibilità di un riavvicinamento tra la Francia e gli arabi ».

Il portavoce del

Crollo del partito al governo nella competizione in Argentina

Frondizi perde le elezioni ma ne annulla i risultati

Spettacolari successi dei peronisti appoggiati dai comunisti e dei radicali dissidenti - L'esercito minaccia un colpo di Stato mentre i comandanti militari assumono il potere al posto dei candidati dell'opposizione eletti governatori

BUENOS AIRES, 19. — Il partito dei radicali intransigenti (UCRI) del presidente Arturo Frondizi è stato clamorosamente sconfitto nelle elezioni svoltesi ieri in Argentina per il rinnovo della Camera dei deputati federali e dei governi provinciali. Al parlamento Federale e Frondizi ha perduto la maggioranza assoluta che deteneva nella passata legislatura, mentre almeno 10 delle 18 province in cui si è votato sono state conquistate dal partito del Fronte giustizialista che si proclama erede dell'ex dittatore Peron.

I comunisti — ai quali è stato vietato di presentare proprie liste — hanno appoggiato, nelle elezioni dei deputati, candidati giustizialisti più legati ai sindacati che garantiscono una politica interna più popolare, una politica estera di buoni rapporti con Cuba. Per l'elezione dei consiglieri comunali i comunisti hanno appoggiato invece le liste del Movimento popolare argentino.

Dopo una drammatica riunione svolta nel corso delle



BUENOS AIRES — Il peronista Andres Franini (a destra con gli occhiali scuri) abbraccia Francesco Marcos Anglada, il cui leader, Jorje Walter Perkins, ha reso noto che mercoledì lancerà un appello per l'unità delle due frazioni del radicalismo, la sua e quella di Frondizi. Una settimana fa Perkins ebbe a questo proposito un colloquio con il presidente il quale si era dichiarato favorevole a tale unità che, in caso di sconfitta elettorale, gli avrebbe consentito di governare, pur scendendo a patti con la vecchia opposizione. Questo sempre che i militari non intervengano e non assumano direttamente il potere.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali, il successo più clamoroso i «peronisti» l'hanno ottenuto nella provincia di Buenos Aires che conta sui milioni di abitanti e che è di gran lunga la più importante. I risultati ancora parziali noti questa mattina erano i seguenti: «peronisti», voti 1.197.075; radicali di Frondizi, 864.297; radicali di opposizione, 638.128. Leader dei «peronisti» nella provincia di Buenos Aires come abbiamo detto, è Andres Franini. Si tratta di un dirigente sindacale per la prima volta candidato alle elezioni. Nella provincia di Cordoba, la sconfitta di Frondizi è stata ancora più clamorosa. Nella città omonima, capoluogo della provincia e cuore industriale dell'Argentina, i candidati di Frondizi hanno riportato, 47.627 voti, contro i ben 203.753 voti dell'opposizione.

Solenne cerimonia a Budapest

I dirigenti ungheresi ai funerali di Karolyi

L'ex presidente del Consiglio sepolto nella via degli Eroi comunisti

BUDAPEST, 19. — L'Ungheria ha tributato ieri, con funerali di Stato, il suo omaggio all'ex presidente del Consiglio Mihaly Karolyi, leader del primo governo repubblicano ungherese, immediatamente prima della Repubblica dei consigli presieduta da Bela Kun.

I resti di Mihaly Karolyi sono stati inumati in un'imponente tomba situata nei pressi della Via degli Eroi comunisti, nel cimitero centrale di Kerepesi, a Budapest dove essere trasportati nella capitale ungherese, la scorsa settimana, da Londra, dove Karolyi morì nel 1955.

La vedova, Katalin Andressy, era giunta a Budapest da Parigi, dove risiede con questa posizione il figlio di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il leader peronista nella provincia di Buenos Aires, Andres Franini, ha condotto la sua vittoriosa battaglia elettorale sotto la parola d'ordine della «non ingerenza» nei riguardi di Cuba, conquistando il favore delle masse che guardano di

Frondizi. Il